

B - QUADRO FINANZIARIO UNICO PER IL MEZZOGIORNO TAVOLA III.6 DEL RAPPORTO

In questa nota è illustrata, per singola voce dello schema finanziario, la metodologia di costruzione del Quadro finanziario unico per il Mezzogiorno (cfr. par. III.4 del Rapporto) e delle ipotesi sottostanti le elaborazioni.

Il complesso della spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione (dato di Contabilità Nazionale)¹ viene innanzitutto depurato da alcune partite finanziarie operando correzioni finalizzate a rappresentare la dimensione reale della spesa in conto capitale che ha impatto finale sull'economia²: Il quadro programmatico della spesa in conto capitale, partendo dai valori storici dei dati di Contabilità Nazionale, proietta i valori programmatici coerenti con i valori delineati nel DPEF 2004-2007 e nella relativa "nota di aggiornamento" (presentata il 30 settembre 2003), ipotizzando per gli anni successivi il mantenimento di una quota costante in termini di PIL fino al 2008.

La costruzione del quadro finanziario prosegue con la stima delle sue tre componenti, dal momento che le ipotesi di riparto fra Centro-Nord e Mezzogiorno differisce da risorsa a risorsa.

Le risorse relative ai fondi strutturali comunitari e alla relativa quota di cofinanziamento nazionale, per il ciclo di programmazione 1994-1999 sono state stimate considerando lo stato delle erogazioni residue. Per il ciclo 2000-2006 si utilizzano i quadri finanziari dei programmi operativi regionali e nazionali, sia con riferimento alla quota dei fondi strutturali che del rispettivo cofinanziamento nazionale³. Gli ammontari includono la riserva di premialità che verrà assegnata nel 2004. Con riguardo al ciclo 2000-2006, il profilo programmatico concordato con le Autorità responsabili dei programmi di spesa prevede un avvio assai graduale che consente anche lo smaltimento della coda del programma

¹ Gli investimenti fissi, ovvero la spesa per infrastrutture e opere pubbliche, costituiscono solo una parte delle spese in conto capitale (circa i due terzi del totale); le altre risorse sono i contributi agli investimenti e le altre uscite in conto capitale. Le spese in conto capitale costituiscono la parte principale ma non il totale delle risorse pubbliche per le politiche di sviluppo degli investimenti e dell'occupazione. Alla spesa in conto capitale si aggiungono infatti risorse di natura corrente (ad es. le spese per la formazione, gli stanziamenti a copertura di sgravi fiscali e contributivi ecc.) e risorse liberate dalla riduzione di entrate per determinate categorie di beneficiari (agevolazioni fiscali, crediti d'imposta, minori aliquote ecc.).

² Le correzioni apportate sono le seguenti: a) vengono aggiunte alla spesa gli introiti da cartolarizzazioni, vendita immobili e proventi UMTS, che secondo le regole di classificazione SEC 95 sono scomutate dalla spesa in conto capitale (in quanto considerate una riduzione della dotazione di capitale); b) dal 2004, per omogeneità con la serie storica, vengono inclusi i trasferimenti all'Anas e altre voci che programmaticamente potrebbero uscire dai conti PA (per essere finanziate dai privati); c) infine, i consuntivi vengono depurati da alcune partite finanziarie spurie che non hanno natura di spesa in c/capitale (es. restituzione eurotassa, rimborso concessioni governative pregresse, sentenze Corte Costituzionale).

³ Per le risorse afferenti all'Obiettivo 2 è stata effettuata una stima degli ammontari complessivi; per l'Obiettivo 3 si è fatto riferimento al relativo Quadro Comunitario di Sostegno; il profilo temporale di entrambi è stato costruito facendo riferimento a quello dell'Obiettivo 1. Per i PIC è stata stimata la distribuzione Nord-Sud (45% Centro-Nord, 55% Mezzogiorno) delle risorse comunitarie, mentre la quota di cofinanziamento (a eccezione di Equal, per il quale si dispone di dati reali) è stata distribuita secondo le modalità (50-50 per il Centro-Nord, 75-25 per il Mezzogiorno) previste nella delibera CIPE di cofinanziamento (22.6.2000).

1994-1999. Un andamento analogo è stato prospettato per gli anni iniziali (2007 e 2008) del nuovo periodo di programmazione 2007-2013 che si sovrappone all'attuale⁴.

Per quanto riguarda poi le risorse per le aree sottoutilizzate, il profilo degli anni 1998-2002 è costruito tenendo conto dei dati del paragrafo III.2 del Rapporto. I valori programmatici per i primi anni sono stati elaborati sulla base dello stato di attuazione dei programmi, mentre per il periodo successivo si è ipotizzata una crescita pari al tasso di incremento della spesa in conto capitale nazionale.

I valori programmatici relativi alle risorse ordinarie totali nazionali vengono quindi ottenuti in maniera residuale, sottraendo le risorse finanziarie aggiuntive sopra descritte dalla spesa in conto capitale complessiva.

La spesa in conto capitale per il Mezzogiorno, viene stimata sulla base della quota risultante dall'andamento storico rilevato dai Conti Pubblici Territoriali (cfr. par. III.1), mentre la ripartizione nelle diverse componenti di finanziamento segue le seguenti ipotesi:

1) Per le risorse ordinarie la quota del Mezzogiorno (circa il 27,0 per cento) è stata ottenuta come somma di una quota commisurata al Pil delle regioni meridionali (pari a circa il 24 per cento all'inizio del periodo e poi in aumento a seguito dell'ipotesi programmatica di accelerazione del Pil meridionale⁵), e di una "quota perequativa". Tale quota è costruita in modo da tenere conto anche della quota di popolazione e dell'andamento delle altre risorse.

2) La quota delle risorse per le aree sottoutilizzate destinate al Mezzogiorno è definita dagli atti normativi programmatici esistenti⁶ (pari all'85 per cento).

3) Le risorse comunitarie risultano invece, come detto, determinate anche nell'allocatione per aree territoriali dal riparto delle programmazioni 1994-1999 e 2000-2006 (intorno al 75 per cento).

⁴ Per rendere i conti comunitari omogenei e confrontabili con quelli nazionali, che riguardano esclusivamente spese in conto capitale, dai flussi comunitari sono state detratte le quote relative alla formazione (di parte corrente). Fino al 2001 una parte delle risorse comunitarie si aggiunge al complesso delle spese in conto capitale, poiché affluisce direttamente all'economia attraverso pagamenti diretti a beneficiari privati, senza passare per i bilanci degli enti appartenenti alla Pubblica Amministrazione. Le risorse comunitarie si dividono dunque in due componenti una interna al conto P.A. e una esterna. Si è pervenuti in tal modo alla definizione del totale delle risorse nazionali e comunitarie coinvolte nel finanziamento degli investimenti.

⁵ Per un segnale effettivo di tale accelerazione, cfr. par. I.2.

⁶ Tra i quali, ad esempio, la L. 488/92 (le cui risorse vanno attribuite all'Obiettivo 1 per l'85 per cento) e le delibere del CIPE di ripartizione del fondo per le aree sottoutilizzate.